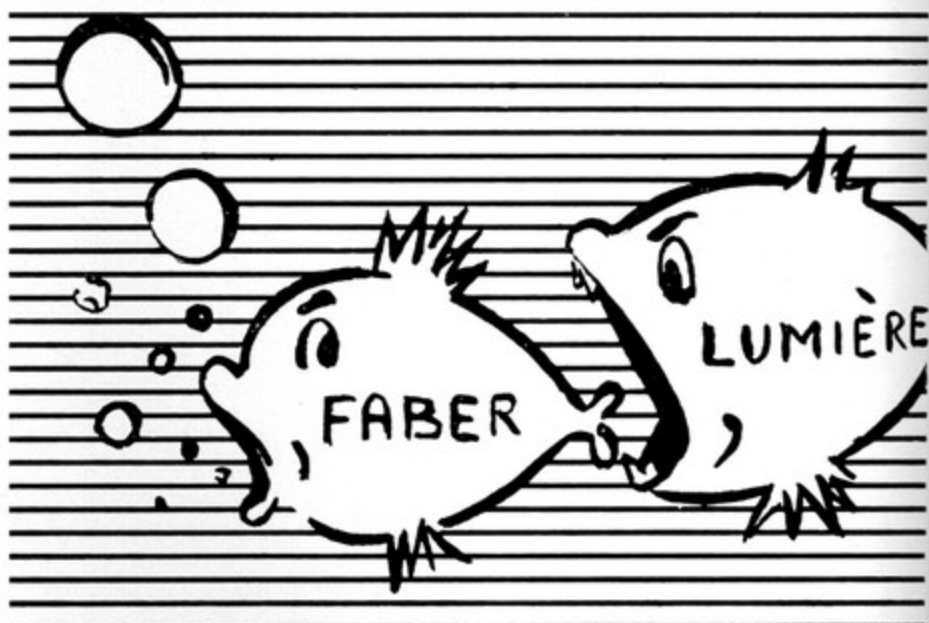


COSA BOLLE IN PENTOLA?



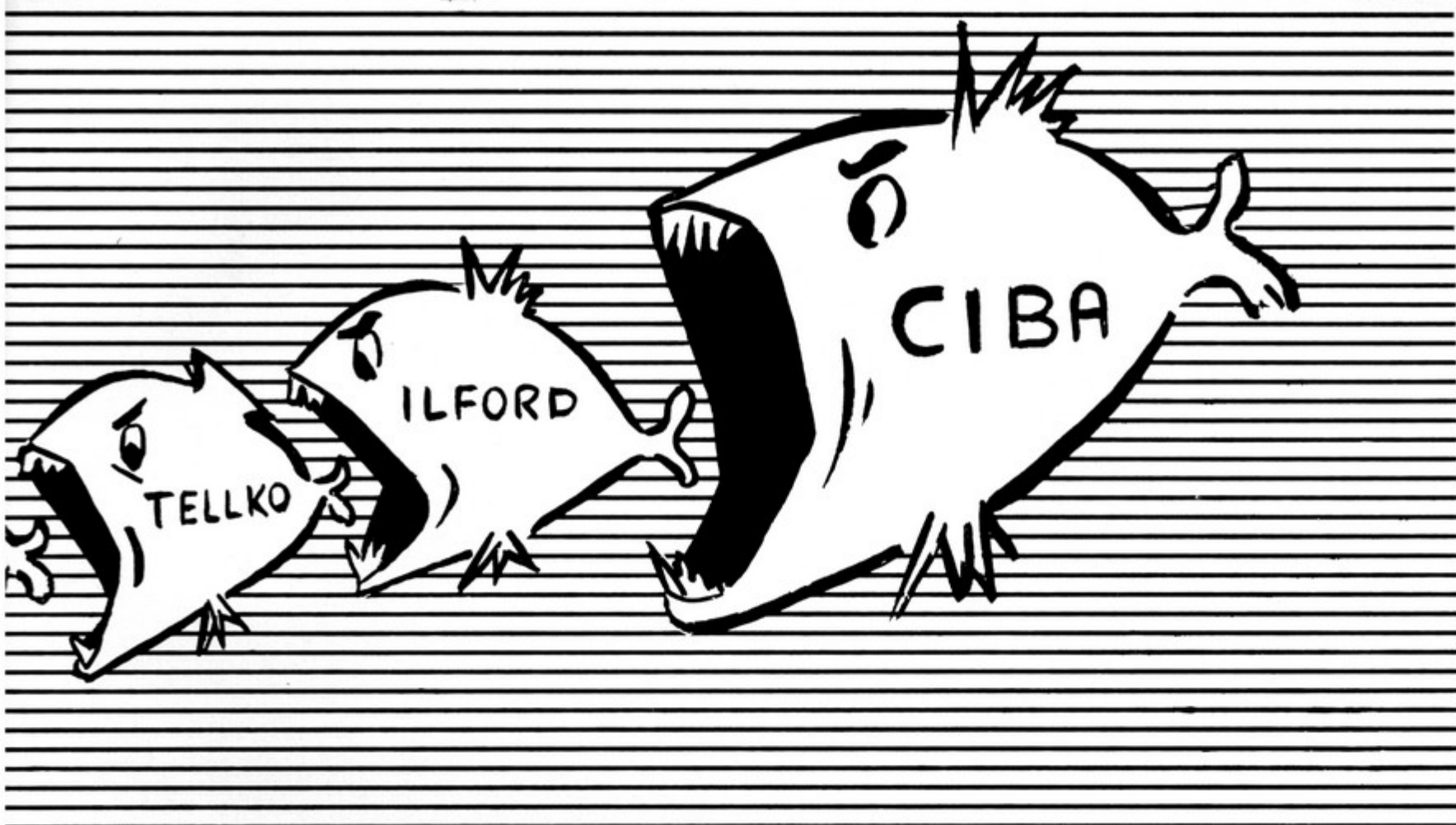
Alcune notizie raccolte durante la Fiera di Milano possono fornire la chiave per spiegare lo stato di incertezza del mercato fotografico mondiale.

Qualcosa bolle in pentola. Chi sa di che si tratta si guarda bene dal parlarne; chi non lo sa lo avverte nell'aria. Noi, i divulgatori di notizie, dovremmo ignorare persino che qualcosa non fila alla perfezione: guai poi se venissimo a conoscenza di cose che « è prematuro rendere pubbliche ».

Questa volta però ci siamo incuriositi, e abbiamo cercato di gettare un'occhiata di là del muro stirandoci sulle punte dei piedi, per quanto la nostra modesta statura lo consente.

I fatti sono questi: l'industria fotografica mondiale sta raccogliendo le forze per far fronte a una situazione nuova che pare sia imminente. I maggiori colossi chimici, che controllano il mondo della fotografia, stanno creando nuovi schieramenti di forze. Le ditte fotografiche minori



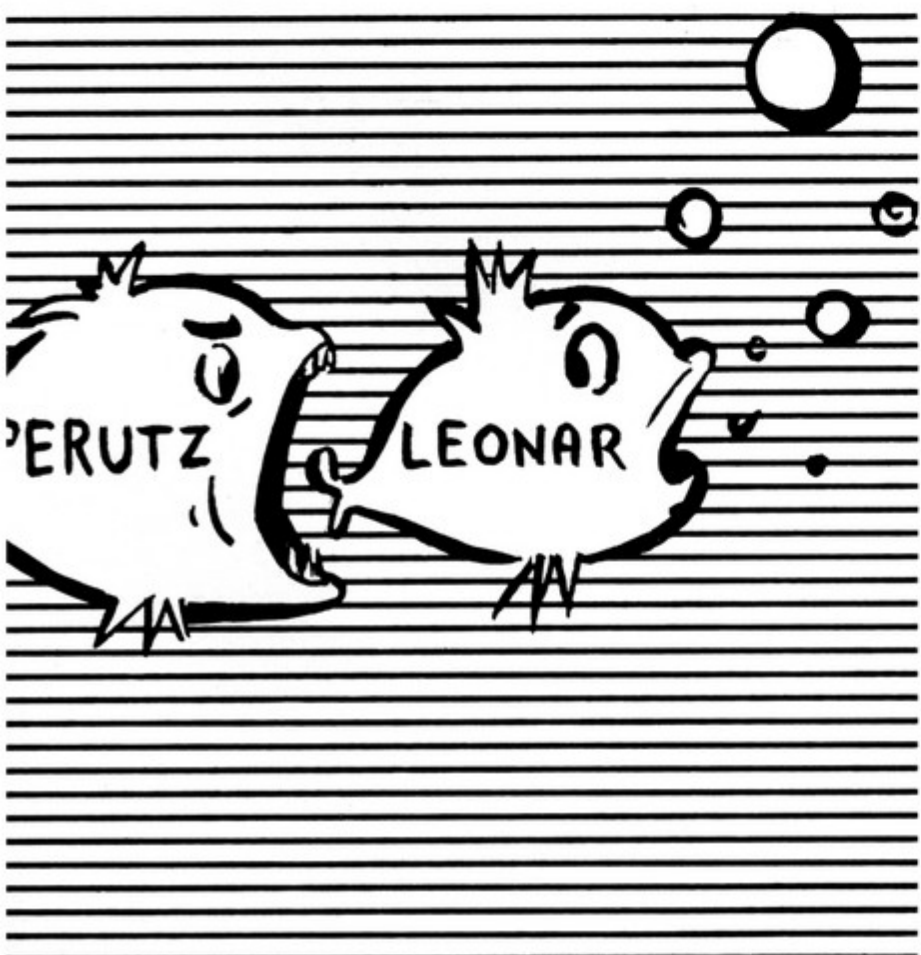


stanno rapidamente scomparendo dalla scena, e questo senza che la massa se ne accorga, perchè i vecchi nomi sono conservati.

La situazione commerciale delle ditte che noi tutti conosciamo oggi è la seguente. La CIBA ha assorbito l'una dopo l'altra le ditte Faber di Neu-Iseburg, Tellko di Friburgo, Gretag di Regensburg, e poi la Société Lumière di Lione e Parigi, e da ultimo il gigante inglese, la Ilford.

La Bayer (Aspirina) che controllava l'AGFA ed altre società minori non resta a guardare. Il 4 febbraio l'AGFA si unisce alla Gevaert, suscitando stupore in tutto il mondo. La Bayer a questo punto crea un fronte unitario, e passa sotto il controllo diretto della nuova società AGFA-Gevaert le altre ditte controllate che operano in campo fotografico. Queste sono: la Perutz, la Leonar, la Mimosa, e la Chemische Fabrik di Vaihingen, ex Hauff.

Il nuovo complesso AGFA-Gevaert-Perutz-Leonar, ecc., costituisce un enorme cartello, che controlla praticamente il mercato europeo.



Le ditte minori rimaste ancora indipendenti cercano affannosamente un padrone in grado di garantire loro la sopravvivenza. E' il caso della Ferrania, della Adox e di altre ditte.

La Adox doveva essere assorbita dall'AGFA, ma all'ultimo momento l'affare lo ha fatto la Du Pont, un colosso nel campo delle materie plastiche, mentre la Ferrania, controllata dall'Istituto Finanziario Italiano, è stata per lungo tempo in trattativa con un altro gigante americano, la Minnesota Mining Co. (Scotch, ed altri 27.000 prodotti). Le trattative sono ora concluse e la « fusione » è cosa fatta.

I particolari della fusione AGFA-Gevaert sono questi: entrambi i centri mantengono ufficialmente l'indipendenza, e le due società saranno dirette in modo paritetico sia in Germania che in Belgio. All'estero invece ci sarà fusione delle due società. L'AGFA rappresenterà la Gevaert in Germania, mentre la Gevaert rappresenterà l'Agfa in Belgio. Negli altri paesi, dove le due società si fondono, si è già scatenata la lotta per la poltrona di presidente. All'altro toccherà la vicepresidenza.

La Minnesota Mining, che è in trattativa con la Ferrania, ha già messo piede in Francia assicurandosi il controllo della Bauchet, di Rueil-Malmaison. Nello stesso tempo la Minnesota opera nella zona dell'EFTA acquistando e distribuendo materiale fotografico prodotto in Inghilterra.

Si parla anche di fusioni in America, ma la Kodak, che controlla il 50 % del mercato fotografico mondiale, preferisce che lo *statu quo* venga conservato. Un tentativo della Anso in questo senso si è subito fermato quando la Kodak ha fatto conoscere il suo non placet.

In Germania Orientale la Dia-Chemie, che controlla praticamente tutta la produzione chimica tedesca orientale, e che vendeva in Occidente i materiali prodotti dall'AGFA di Wolfen tramite principalmente l'AGFA di Leverkusen, ha creato ora un'organizzazione propria, la ORWO, che ha filiali in quasi tutto il mondo.

Che cosa sta dietro tutto questo rivolgimento?

Dell'Acqua di Genova, un importatore solitamente molto bene informato, ci ha detto tempo fa che la fotografia mediante il procedimento umido, come la conosciamo oggi, ha i giorni contati.

Umida o no, la fotografia oggi è diventata un grossissimo affare.

CESCO CIAPANNA